

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**75° RESOCONTO**

**SEDUTE DEL 29 GENNAIO 1980**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i> 4
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 5
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 9
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 15
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 21
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	» 24
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . .	» 3

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Rai-Tv . . . . .	<i>Pag.</i> 26
------------------	----------------

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i> 30
--	----------------

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 32
-------------------------------	----------------

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1980

*Presidenza del Presidente*

VENANZI

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta il senatore Landolfi in sostituzione del senatore Spozio, deceduto.

Il Presidente informa altresì che l'incarico di relatore per la Regione Toscana — che in precedenza spettava al senatore Spozio — è stato pertanto attribuito al senatore Landolfi.

### SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Marchio fa presente l'opportunità di evitare, per quanto possibile, la contemporaneità delle sedute dell'Assemblea,

della Giunta e delle Commissioni permanenti, per evitare le difficoltà cui vanno incontro i senatori in generale e specialmente quelli, come lui, appartenenti a gruppi parlamentari poco numerosi.

Dopo un intervento del senatore Spadaccia — il quale dichiara di concordare in via di principio con il senatore Marchio, anche se nel caso presente trova pienamente giustificata la convocazione della Giunta — il Presidente fornisce alcune precisazioni di carattere procedurale.

### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

— *Doc. IV, n. 10*, contro il senatore Andreatta per concorso nel reato di peculato (artt. 110, 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del Codice penale).

Intervengono i senatori Cioce, Graziani, Marchio, Spadaccia e il Presidente. La Giunta decide quindi di rinviare alla seduta già convocata per giovedì 31 gennaio 1980, alle ore 15,30, il seguito della discussione del *Doc. IV, n. 10*, nonché l'esame della domanda di autorizzazione a procedere di cui al *Doc. IV, n. 2*, pure all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 18.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
**MURMURA**

*La seduta inizia alle ore 17,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).**

— Stato di previsione di spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1980 (**Tabella 8**).

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione). (Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Murmura, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

**BILANCIO (5°)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO*Intervengono i ministri del tesoro Pandolfi e delle finanze Reviglio.**La seduta inizia alle ore 10,45.***PER L'ATTENTATO TERRORISTICO DI PORTO MARGHERA**

Il senatore Venanzetti dà alla Commissione notizia dell'uccisione avvenuta questa mattina, del vice direttore della Montedison di Porto Marghera Sergio Gori ed esprime parole di condanna per il barbaro episodio e di solidarietà alla famiglia della vittima.

Si associano il presidente De Vito ed il ministro Pandolfi, a nome del Governo.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE E DEL MINISTRO DEL TESORO**

Il ministro Reviglio illustra alla Commissione i dati essenziali della situazione delle entrate dello Stato, sottolineando che si registrano due fatti salienti.

Il primo è che l'ammontare delle entrate, secondo il preconsuntivo dell'esercizio 1979, è pari a 51.915 miliardi: vale a dire di ben 5.163 miliardi in più della previsione (46.752 miliardi) compilata nel giugno 1978.

Tale rilevante scarto, per una prima quota, è attribuibile in parte ad una valutazione delle previsioni iniziali volutamente prudentiali in considerazione del notevole scarto negativo, registrato nel 1977, (— 3.400 miliardi) tra previsioni iniziali ed accertamenti. Hanno influito altresì la mancanza di elementi ben definiti circa la base imponibile dell'ILOR, per la quale nel 1978 entrava

in vigore il regime dell'autotassazione e dell'acconto.

Gli scostamenti tra la previsione iniziale e la prima nota di variazione predisposta nel giugno 1979 (48.498 miliardi) interessavano l'IRPEF (+ 1.050 miliardi), l'ILOR (+ 1.020 miliardi), l'imposta sostitutiva (+ 400 miliardi) e le imposte di fabbricazione sugli olii minerali (+ 200 miliardi); mentre si registrava un minor gettito di 1.313 miliardi per l'IVA, per tener conto dell'introduzione del rimborso semestrale e dello slittamento al 1980 della rata del 22 dicembre a seguito della nuova normativa sull'IVA in adeguamento alla sesta direttiva della CEE.

Il primo aggiustamento dell'entrata pertanto (con la ricordata nota di variazione del giugno 1979) spostava il livello delle entrate a 48.498 miliardi, recando un aumento di 1.746 miliardi rispetto alla previsione iniziale del giugno 1978. Con la seconda nota di variazione varata ad ottobre 1979 le entrate previste sono state portate a 50.418 miliardi, con un aumento di 1.920 miliardi, esclusi 200 miliardi derivanti dall'aumento delle imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi da iscrivere in bilancio con provvedimento del Ministero del tesoro.

Questa seconda variazione può attribuirsi principalmente alla revisione apportata alle principali variabili macro-economiche in occasione della presentazione della relazione previsionale e programmatica.

Rispetto a questa seconda previsione il preconsuntivo del 1979, come già detto, registra un aumento ulteriore di 1.497 miliardi compreso il maggior gettito di 200 miliardi relativi al provvedimento sui prodotti petroliferi, che non era stato considerato nella seconda nota di variazione. Di tale aumento, in particolare, 639 miliardi vanno imputati all'IVA per un maggiore recupero dell'evasione e per lo slittamento al 1980 di parte dei rimborsi di pertinenza dell'anno 1979.

Il ministro Reviglio prosegue quindi sottolineando che il secondo fatto saliente è la previsione per il 1980 in 60.321 miliardi.

Il Ministro delle finanze fornisce quindi alcuni elementi relativi alle singole imposte in relazione alla previsione enunciata, affermando che sulla base dei risultati del preconsuntivo 1979 e delle variazioni di recente apportate all'ipotesi di evoluzione delle variabili macroeconomiche si è provveduto a rettificare le valutazioni del gettito per il 1980. Alcuni dei fattori che hanno inciso sui maggiori risultati del pre-consuntivo 1979 avranno effetti sulla nuova stima per il 1980. In particolare le iscrizioni a ruolo per tributi soppressi comportano maggiori riscossioni anche nel 1980 per effetto della rateizzazione dei pagamenti; il maggior gettito IVA da un lato è indicativo di una più ampia evoluzione della base imponibile, dall'altro di slittamenti nei rimborsi. Questi fattori incideranno con effetti di segno opposto nel 1980.

La revisione delle ipotesi di evoluzione delle variabili macroeconomiche incide essenzialmente sull'IVA, per effetto della più ampia crescita dei consumi, e sulle ritenute IRPEF sui redditi di lavoro dipendente, per tener conto del maggior aumento della massa salariale. Rettifiche derivano inoltre per l'autotassazione e acconto dell'IRPEF per effetto della più ampia crescita dei cespiti diversi da quelli da lavoro dipendente desumibili dalla evoluzione, più elevata del previsto, del PIL 1979.

Nel complesso il gettito dovrebbe raggiungere 62.000 miliardi con una crescita di circa 1.700 miliardi rispetto alle previsioni precedenti. L'aumento deriva in gran parte dal comparto delle imposte dirette.

In particolare per l'IRPEF la maggior crescita della massa salariale dovrebbe dar luogo a maggiori ritenute sui redditi da lavoro dipendente per circa 500 miliardi; un ulteriore aumento del gettito di circa 200 miliardi dovrebbe pervenire dalla più elevata evoluzione degli altri cespiti, desumibile in base alla più ampia crescita del PIL rispetto ai dati previsti di settembre. Il rimanente aumento del gettito (circa 300 miliardi) è, invece, attribuibile alla revisione delle cifre

di base del 1979. I tributi soppressi per le ragioni anzidette, dovrebbero dare un gettito di oltre 200 miliardi rispetto alle previsioni precedenti.

Per quanto riguarda l'IVA si prevede un aumento netto di 200 miliardi, in quanto l'aumento del gettito connesso con la più ampia crescita della base imponibile (+3,5 per cento) viene in larga misura assorbito dallo slittamento al 1980 di parte dei rimborsi di competenza del 1979.

Per gli oli minerali si prevede una lieve riduzione del gettito per effetto di una ulteriore attenuazione nell'aumento dei consumi a causa del recente aumento dei prezzi.

Avviandosi alla conclusione della propria esposizione il ministro Reviglio sottolinea che per valutare adeguatamente il significato economico del livello delle entrate — riferendosi gli ammontari a livelli di prezzi diversi — bisogna fare riferimento al valore percentuale rispetto al prodotto interno lordo. La pressione fiscale è allora in tal modo valutabile nella serie successiva degli anni secondo tali valori: 1976, 17,6 per cento; 1977, 18,9 per cento; 1978, 20,2 per cento; 1979, 19,3 per cento; 1980, 19,8 per cento.

Prende quindi la parola il Ministro per il tesoro Pandolfi.

In via preliminare, soffermandosi sulla situazione procedurale in cui si trovano attualmente i due disegni di legge finanziaria e di bilancio, ricorda che la ripresa dell'esame parlamentare dovrà avvenire, per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, su di un testo, per così dire residuale, depurato cioè delle norme che sono state trasferite, per la maggior parte, in decreti d'urgenza adottati dal Governo (è il caso della parte relativa alla finanza locale '80, alla fiscalizzazione e alle norme in materia sanitaria); per quanto riguarda il bilancio si dovrà tenere corso di una seconda nota di variazione che, dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, sarà sollecitamente presentata al Parlamento. Comunque il Governo, prosegue l'oratore, aderendo ad una indicazione pervenuta dall'Ufficio di Presidenza della Commissione bilancio, ha inteso fornire immediatamente le indicazioni essenziali, sui versanti dell'entrata e della

spesa, che caratterizzeranno tale seconda nota di variazione al progetto di bilancio 1980.

Per quanto riguarda il versante dell'entrata (per il quale, come ha riferito in precedenza il Ministro delle finanze, si prevede un aumento del gettito di circa 1.705 miliardi), va sottolineato che, a seguito della disposizione di cui al secondo comma, dell'articolo 2 della legge n. 468, il momento dell'incasso non coincide più con l'imputazione allo specifico capitolo, ma si identifica con il versamento in Tesoreria, a qualsiasi titolo effettuato; pertanto il momento amministrativo non ha più alcun effetto ai fini della determinazione della previsione di entrata in termini di cassa.

Passando ad esaminare gli elementi normativi successivi alla legge n. 647 del 1979 (di concessione dell'esercizio provvisorio per il bilancio 1980) determinativi di una lievitazione della previsione di spesa, si sofferma in primo luogo sulle norme in materia di finanza locale per il 1980; l'azione combinata del testo del decreto-legge presentato dal Governo e delle modifiche che presumibilmente il Parlamento si accinge ad introdurre in sede di conversione (rivalutazione del 5 per cento della spesa 1979; ulteriore intervento per i Comuni con meno di 10.000 abitanti e per le aziende di trasporto municipalizzate), fa valutare in circa 500 miliardi il maggior onere, rispetto ai 12.600 iscritti nel fondo speciali di parte corrente.

Per quanto riguarda le norme in materia previdenziale e sanitaria, contenute nel decreto-legge all'esame delle Camere e nel disegno di legge recante la riforma del sistema pensionistico (atto Camera 1296) l'incremento di spesa è valutabile in 1.215 miliardi di lire lorde, 637 dei quali sono fronteggiabili con una quota dell'accantonamento già iscritto nel fondo speciale di parte corrente per il 1980 per la fiscalizzazione degli oneri sociali: l'onere netto ammonta pertanto a 578 miliardi di lire.

I 1.215 miliardi lordi si scompongono nel seguente modo: a) 817 miliardi per i minimi pensionistici e la semestralizzazione della scala mobile; b) 226 miliardi per le maggiori spese della gestione dei coltivatori diretti,

per la parte non coperta dall'aumento dei contributi sociali; c) 172 miliardi per il fondo sociale e l'incremento delle pensioni sociali. A tal riguardo occorre altresì ricordare che con la nota di variazione in questione si procederà nella regolazione contabile dei debiti pregressi del sistema pensionistico. In sostanza si tratta della regolazione del debito patrimoniale INPS (relativo alla gestione coldiretti) nei confronti dell'amministrazione postale; il volume complessivo di questo processo di regolazione ammonta a 8.644 miliardi di lire che, peraltro, mentre produrranno un peggioramento del saldo netto da finanziare, in termini di fabbisogno di tesoreria non avranno alcuna conseguenza negativa dal momento che le somme che dal bilancio dello Stato, attraverso l'INPS, vanno all'amministrazione postale, vengono riallocate in Tesoreria sull'apposito conto corrente che con quest'ultima intrattiene l'amministrazione postale: pertanto la regolazione non produrrà nessun aumento di spesa in termini di cassa.

È chiaro comunque, prosegue, il Ministro del tesoro, che una volta regolati i debiti del sistema pensionistico spetta al Parlamento varare norme di riforma che, correggano le distorsioni strutturali di questo settore della spesa pubblica.

Gli ulteriori incrementi sul versante della spesa si suddividono nel seguente modo: 202 miliardi, quale effetto dell'integrazione del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge finanziaria regionale; 161 miliardi per la ricostituzione dello specifico accantonamento del fondo speciale destinato al rifinanziamento della GEPI, utilizzato, per un pari importo, per la copertura dei decreti-legge nn. 3 e 8 del 1980, a sostegno di alcuni comparti dell'industria chimica; 58 miliardi per reintegrare l'accantonamento destinato ad opere in difesa del suolo, anche esso utilizzato per altre finalità; 80 miliardi per nuovi interventi nelle zone colpite dal terremoto del settembre 1979; 30 miliardi per aggi nelle riscossioni; si raggiunge così un totale di 1.600 miliardi, con un'ulteriore disponibilità di circa 100 miliardi rispetto al maggior introito fiscale di 1.700 miliardi previsto con la nota di variazione.

Soffermandosi infine a delineare gli elementi costitutivi del quadro della finanza pubblica per il 1980, ricorda che il primo importante appuntamento sarà costituito dalla prossima relazione sulle stime del fabbisogno di cassa per lo stesso anno; un secondo appuntamento è rappresentato dalla relazione sulla situazione economica del paese per il 1979, da presentare alle Camere entro il 31 marzo, che costituirà l'occasione per un'ulteriore definizione dell'evoluzione dei flussi finanziari pubblici e degli andamenti economici; il terzo ed ultimo elemento sarà infine costituito dal provvedimento di assestamento del bilancio 1980 che quest'anno rivestirà il vero e proprio carattere di un *mini-budget*, con disaggregazione delle previsioni a livello di singolo capitolo, in termini di competenza e di cassa.

Rispondendo al senatore Colajanni in tema di finanziamenti alle partecipazioni statali, il ministro Pandolfi precisa che il Ministero del tesoro, per impostare una corretta soluzione finanziaria del problema, attende che si formi un orientamento preciso sui problemi e sulle strategie delle partecipazioni statali; quanto all'aspetto finanziario esso può trovare soluzione o coll'emissione di certificati che vadano a coprire la parte destinata al risanamento finanziario delle imprese, alleviandone la posizione debitoria (e tale soluzione non avrebbe ripercussioni rilevanti sul bilancio dello Stato), o con interventi di bilancio, che potranno allora essere previsti dal bilancio di assestamento da presentare a metà dell'esercizio finanziario.

Il Ministro del tesoro, rivolgendosi quindi al senatore Venanzetti, afferma che la prevista diminuita fiscalizzazione degli oneri sociali è collegata ad una eventuale sterilizzazione degli effetti sulla scala mobile dei rincari dei prodotti petroliferi. Il ministro Pandolfi, dopo un quesito del senatore Carollo, afferma che la soluzione dei problemi del Belice è stata quantificata in 400 miliardi, a valere comunque a partire dal prossimo esercizio.

Il ministro Pandolfi, dopo un'intervento del senatore Bacicchi, dichiara quindi che l'annunciata nota di variazione verrà varata dal prosimo Consiglio dei Ministri; quanto al bilancio pluriennale programmatico, di cui alla legge di contabilità n. 468, esso sarà approntato in primavera e presentato nell'autunno del corrente anno: ciò in relazione all'attuale situazione politica ed alla mutevolezza dei dati della congiuntura economica.

Dopo un intervento del presidente De Vito, il quale esorta il Governo ad accelerare i tempi di presentazione della nota di variazione, al fine di non ostacolare l'impegno della Commissione a varare il bilancio dello Stato entro tempi ristretti, il ministro Reviglio ribadisce che la correzione in aumento delle previsioni di entrata è legata sostanzialmente al positivo andamento dell'economia reale che, nell'ultimo trimestre del 1979, si è mossa secondo ritmi concretamente più elevati rispetto alle previsioni iniziali.

Deve inoltre tenersi conto del minore importo dei rimborsi IVA che dipende dalla sostanziale incapacità della Pubblica amministrazione di smaltire una quantità superiore di lavoro. Concludendo, il ministro Reviglio, rivolto in particolare al senatore Bacicchi, afferma che l'incremento delle previsioni di entrata non comporta automaticamente un mutamento delle disposizioni in materia di detrazione fiscali, contenute nella legge finanziaria, poichè il problema, in questo caso, non è soltanto di equità, ma deve essere inquadrato negli orientamenti generali di politica antinflazionistica che il Governo intende assumere.

Conclude la procedura informativa il presidente De Vito, ringraziando i ministri delle Finanze e del Tesoro per le ampie ed esaurienti relazioni svolte.

#### ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente De Vito avverte che la prevista riunione pomeridiana della Commissione avrà inizio alle ore 18 anzichè alle ore 17.

*La seduta termina alle ore 13.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1980

**Seduta antimeridiana***Presidenza del Presidente*  
SEGNANA*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 10,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).**— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980 (**Tabella 2**).(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame sospeso, dopo la relazione del senatore Nepi, nella seduta di giovedì 10 gennaio.

Si apre la discussione.

Il senatore Pollastrelli condivide le osservazioni del relatore sui margini di incertezza e, per alcune voci, di inattendibilità cui è costretto l'esame della tabella a causa della non approvazione del disegno di legge finanziaria e afferma che resta incerta la linea economica perseguita dal Governo, anche a causa delle tendenze centralistiche che si sono appalesate in modo esplicito con la presentazione del decreto sulla finanza locale che, a suo giudizio, rappresenta uno strumento di intimidazione verso gli enti locali e il tentativo di scaricare su di essi, in un delicato momento elettorale, tensioni originate da esigenze non soddisfatte.

Un altro tema opportunamente sottolineato dalla relazione, prosegue l'oratore, con-

cerne la questione del credito e dei flussi finanziari del sistema bancario. I crescenti costi per l'utilizzazione del credito ordinario si aggiungono alle difficoltà per l'accesso delle piccole e medie imprese al credito agevolato, sia nel settore industriale, sia in quello del commercio e, in particolar modo, per l'artigianato: il rifinanziamento della Artigiancassa, previsto nel disegno di legge finanziaria, risulta inadeguato oltre che tardivo, mentre sarebbe possibile aumentare gli stanziamenti, senza problemi di copertura di bilancio, utilizzando i fondi previsti dalla legge n. 675 del 1977.

Sempre in riferimento al settore dell'artigianato, l'oratore attende una risposta chiarificatrice del Governo in ordine al blocco legislativo delle Regioni per la materia delle cooperative di garanzia, blocco che sembra dipendere dalla diversità di vedute tra il Ministero del tesoro e quello dell'industria.

Il Governo dovrebbe operare, prosegue l'oratore, anche ai fini di un controllo più stringente dei flussi creditizi per mobilitare le risorse finanziarie, accumulate sotto forme di depositi bancari, verso un impiego diretto negli investimenti delle imprese: questa azione dovrebbe essere capace di intaccare il monopolio e le resistenze del sistema bancario, sia impedendo a questo di restringere la sua azione alla difesa di interessi clientelari sia stimolandone invece un ruolo attivo e propulsivo dello sviluppo economico.

Dopo un breve intervento del senatore Triglia, che segnala l'appertunità di adeguare le dotazioni di taluni organi costituzionali, come la Presidenza della Repubblica, e gli assegni riconosciuti ai Ministri non parlamentari, il presidente Segnana svolge alcune considerazioni di carattere generale che interessano direttamente le competenze della Commissione. Sarebbe opportuno, afferma, affrontare con il Ministro del tesoro argomenti di importanza primaria: non solo quelli attinenti alle linee generali di poli-

tica economica e monetaria, ma anche, egli dice, i problemi relativi al credito, alla riforma della legge bancaria (per la quale il Ministro ha preannunciato l'avvio di uno studio approfondito), alla revisione delle disposizioni riguardanti le casse rurali, al funzionamento della Consob, al mercato mobiliare e ai fondi comuni di investimento. In sintesi cioè tutte quelle innovazioni necessarie a stimolare il risparmio verso gli impieghi industriali.

Il presidente Segnana sottolinea quindi la perdurante attualità di un tema come quello del contenimento della spesa pubblica la cui efficienza dovrebbe essere sottoposta a severa verifica nei diversi settori. Segnala inoltre al rappresentante del Governo le preoccupazioni provocate dalla ridotta funzionalità, da un decennio a questa parte, della amministrazione, soprattutto periferica, del Ministero del tesoro che fra l'altro procura mortificanti attese per i cittadini che ad esempio attendono interi anni l'espletamento delle pratiche pensionistiche.

L'oratore esprime invece apprezzamento per la grande efficienza dimostrata dalla Cassa depositi e prestiti e per la sollecitudine con cui la direzione generale per le pensioni di guerra esamina le pratiche, anche se in questo caso le difficoltà sorgono con il ritardo con cui i collegi medici esprimono i loro pareri; più in generale tiene a sottolineare che un recupero di efficienza potrebbe essere assicurato dall'adozione di sistemi meccanografici da parte dell'amministrazione, per la quale un disegno di legge era già stato in parte esaminato nella scorsa legislatura e che sarebbe opportuno ripresentare.

Il senatore Berlanda si associa alle osservazioni del presidente Segnana e in particolare sottolinea l'opportunità che la Commissione sia direttamente investita di problemi relativi alla pratica attuazione delle linee strategiche che il Governo ha modo di illustrare in varie occasioni al Parlamento. Sarebbe utile ad esempio, prosegue l'oratore, avere elementi informativi sul modo in cui il Governo intende muoversi nella gestione della politica del cambio e delle riserve della Banca d'Italia.

Afferma infine che la Commissione dovrebbe pure pronunciarsi sulla politica di finanziamento del *deficit* pubblico (preoccupazioni ad esempio sorgono in seguito alle ultime vicende che hanno interessato l'assorbimento da parte dei privati delle emissioni di buoni ordinari del tesoro), sulla insoddisfacente gestione della Consob, sulle distorsioni allocative e speculative collegate all'operatività del mercato ristretto dei titoli e più in generale sugli indirizzi possibili di un'attiva politica bancaria.

Nella sua replica il relatore Nepi richiama alcuni dei temi affrontati nel corso della discussione e sottolinea le condizioni di difficoltà in cui la Commissione è costretta ad operare per verificare in maniera più diretta l'operato dell'amministrazione e per offrire un reale contributo alla politica perseguita dal Ministero del tesoro.

Ha la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Tarabini rappresenta innanzitutto il rammarico del ministro Pandolfi di non poter intervenire nella discussione, poichè è impegnato presso la Commissione bilancio del Senato a fornire ai senatori di quella Commissione un aggiornamento del quadro economico e finanziario nel quale la politica del Governo deve inserirsi. Dopo aver espresso parole di apprezzamento per la compiuta e puntuale relazione del senatore Nepi, il Sottosegretario osserva che, in attuazione della legge n. 468 di riforma della contabilità dello Stato, è la prima volta quest'anno che il bilancio di cassa assume valore giuridico e autorizzativo e sottolinea, sempre per quanto riguarda il collegamento con la riforma della contabilità, che la nota preliminare va letta in stretta connessione con quella parte della relazione generale e programmatica che concerne la finanza pubblica e statale.

Entrando nel merito delle questioni specifiche, una parte delle quali dovranno tuttavia attendere i necessari approfondimenti, il sottosegretario Tarabini valuta positivamente l'esigenza rappresentata dal presidente Segnana e dal senatore Berlanda per un più puntuale coinvolgimento della Commissione sulla attuazione da parte dell'am-

ministrazione delle linee strategiche annunciate e, replicando al senatore Berlanda, afferma che la politica di cessione dei buoni ordinari del tesoro ai privati ha permesso, assieme al contenimento della espansione della base monetaria, di rispettare i limiti dello scoperto di conto corrente del Tesoro verso la Banca d'Italia, mentre per quanto riguarda le prospettive future sottolinea che i possibili incrementi del già cospicuo disavanzo pubblico non potranno essere sempre affrontati con il ricorso al mercato nè, senza pagare le conseguenze sotto forma di inflazione, con la emissione di carta moneta da parte della Banca d'Italia contro l'acquisto dei titoli del debito pubblico.

L'oratore sottolinea quindi, in relazione ai rilievi del senatore Pollastrelli, che non c'è da parte del Governo volontà nè atteggiamenti meno che rispettosi verso gli enti locali: il problema resta sempre quello della coerenza di tutto il sistema della finanza pubblica che non può affidarsi a facili manovre di crescenti disavanzi quando, oltre tutto, l'andamento della spesa locale è in linea con la crescita del prodotto interno lordo, mentre è da valutare positivamente l'esigenza di affiancare per gli enti locali una certa autonomia di entrata all'autonomia di spesa riconosciuta dall'ordinamento.

Sempre in replica alle osservazioni del senatore Pollastrelli, il sottosegretario Tarabini afferma che il problema del credito, e in particolare il credito all'artigianato, va affrontato in tutti i suoi reali aspetti perchè se le regioni possono e devono legiferare su materie di loro competenza, come quelle delle cooperative e dell'artigianato, esse non possono interferire nel campo più ampio del credito e dei flussi finanziari, che è un problema di natura superegionale: non ci sono comunque imputazioni addebitabili al Governo, nè è volontà del Tesoro far mancare i fondi necessari all'attività dell'Artigianocassa.

In risposta quindi ad alcune considerazioni del presidente Segnana, il rappresentante del Governo si sofferma sul controllo dell'efficienza della spesa pubblica, per il quale

sarebbero necessari alla Ragioneria strumenti scientifici più adatti di quelli attualmente a disposizione, e sulla scarsità del personale del Ministero che dipende dall'esodo verificatosi e dal trattamento economico che costituisce un disincentivo soprattutto per coloro che potrebbero potenzialmente offrire una maggiore professionalità. Afferma inoltre che il problema della inadeguatezza dell'organico potrà essere risolto con nuove assunzioni per quanto riguarda le direzioni provinciali del Tesoro, mentre potrà aggravarsi, a motivo dell'applicazione della legge per la ricongiunzione dei periodi assicurativi, per la Direzione generale degli istituti di previdenza, e ricorda che il problema delle pensioni degli enti locali e dell'adozione di sistemi meccanografici è già stato in parte positivamente affrontato.

Ribadisce infine, interpretando il pensiero del Ministro, la disponibilità del Governo per una positiva risposta alla esigenza manifestata da diversi oratori e dallo stesso presidente Segnana di un maggior coinvolgimento della Commissione su materie di sua competenza e afferma che non mancheranno occasioni perchè tale richiesta sia soddisfatta.

Intervengono quindi per dichiarazione di voto sulla espressione di un parere favorevole alla Commissione bilancio i senatori Beorchia e Sega. Il primo manifesta l'assenso del gruppo democristiano e condivide le indicazioni contenute nella relazione del senatore Nepi anche per quegli aspetti in cui si sono evidenziati maggiormente problemi e questioni aperti; non gli è dispiaciuto inoltre il taglio regionalistico dato dal relatore, il quale ha tuttavia sottolineato anche le carenze addebitabili alle regioni, e conclude rilevando la coerenza del documento con l'impostazione della politica del Governo, ispirata al criterio del contenimento e della riqualificazione della spesa pubblica.

Il senatore Sega interviene per motivare la posizione del Gruppo comunista, contraria all'espressione di un parere favorevole, sottolineando innanzitutto le difficoltà che il Parlamento incontra nell'esame e nella va-

lutazione politica e di merito del bilancio e delle singole tabelle e riferendosi ad una serie di problemi sui quali il Governo ha dato risposte inadeguate, come ad esempio l'inefficienza della Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali, i ritardi nella liquidazione dei danni di guerra, l'inadeguatezza delle pensioni dei dipendenti dello Stato. Più in generale l'oratore conclude affermando che l'impotenza del Governo e della maggioranza si manifestano soprattutto in rapporto allo sviluppo dell'economia, alla politica del credito, a quella dell'artigianato e della piccola e media impresa e rischia di risolversi, in un momento così delicato come l'attuale, nella prevalenza di una volontà di controriforma.

Infine al senatore Negri viene conferito l'incarico di redigere un parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1980.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione e modifiche agli articoli 19 e 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, ed all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858** » (245.B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.  
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Su proposta del senatore Beorchia, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

« **Modifiche alla legge 5 dicembre 1975, n. 656, in materia di imposta sugli spettacoli sportivi** » (444).  
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Su proposta del presidente Segnana la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente  
SEGNANA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Amadei.*

*La seduta inizia alle ore 17,20.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio** » (338).

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea il 14 novembre 1979).*

*(Seguito della discussione e approvazione).*

Si prosegue la discussione sospesa nella seduta del 24 gennaio.

Il presidente Segnana avverte che è stato presentato da parte del Governo un emendamento sostitutivo dell'articolo 6-ter già presentato dal relatore e che, in tema di trasporto gratuito dei tabacchi a carico dell'Amministrazione dei Monopoli, lo modifica, nel senso di assegnare all'Amministrazione la facoltà di provvedere al servizio direttamente ovvero tramite società per azioni da essa appositamente costituite o controllate mediante partecipazioni maggioritarie, e lo integra con la quantificazione dell'onere finanziario conseguente all'istituzione del servizio, conformemente al parere della 5ª Commissione sull'emendamento del relatore Ricci.

Interviene quindi il relatore Ricci il quale non concorda con le riserve manifestate dal Governo sulla opportunità di consentire la vendita con sovrapprezzo di tabacchi presso i pubblici esercizi autorizzati a mezzo di patentino: si tratta infatti, ed è questo l'intendimento del suo emendamento, di compensare un servizio reso dai pubblici esercizi e di allargare un criterio d'altra parte già applicato per i *night clubs* e i locali di lusso.

Per quanto riguarda l'altro emendamento, relativo ai turni di riposo degli esercizi con

attività promiscua, il relatore afferma che si tratta di eliminare un contenzioso derivato da un'incertezza applicativa della legge n. 556 del 1977 e, di fronte alle riserve del Governo sul criterio da lui suggerito per identificare l'attività prevalente dell'esercizio, ritira dallo stesso emendamento il comma secondo.

Valuta infine l'emendamento presentato dal senatore Segna con qualche preoccupazione poichè esso potrebbe produrre intralcio all'attività amministrativa oltre che il proliferare di organizzazioni di categoria a livello locale e si rimette al giudizio della Commissione per quanto riguarda l'emendamento presentato dal presidente Segnana.

Si passa quindi all'esame dei singoli articoli.

Gli articoli 1 e 2 sono approvati.

Sull'articolo 3 sono stati presentati un emendamento modificativo da parte del presidente Segnana e un emendamento sostitutivo da parte del relatore Ricci. Il senatore Segna manifesta disaccordo sulla proposta del presidente Segnana di sopprimere il tetto di fatturato per l'esercizio della facoltà prevista e, dopo che il sottosegretario Amadei ha fornito informazioni sul numero degli operatori che sarebbero inclusi nel provvedimento, il presidente Segnana ritira lo emendamento e presenta due sub-emendamenti agli emendamenti sostitutivi degli articoli 3 e 4 presentati dal relatore, nel senso che il limite di fatturato ivi previsto è aumentato da 3 a 5 miliardi annui. Quindi viene messo ai voti e approvato il sub-emendamento al testo sostitutivo dell'articolo 3.

La Commissione quindi approva, nel testo modificato, nel suo insieme l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3. Si passa all'articolo 4.

È approvato il sub-emendamento, presentato dal presidente Segnana, al testo sostitutivo che quindi viene approvato nel suo insieme nel testo modificato.

Messi ai voti vengono quindi approvati gli articoli 5 e 6. La Commissione passa all'esame di emendamenti aggiuntivi presentati dal relatore, dal senatore Segna e dal Governo.

Il senatore Segna interviene sul primo emendamento del relatore tendente a inseri-

re un articolo aggiuntivo che attribuisce all'amministrazione la facoltà di consentire la vendita dei generi di monopolio nei pubblici esercizi con un sovrapprezzo, affermando che l'emendamento andrebbe corretto con l'esclusivo riferimento ai tabacchi e con la previsione di un sovrapprezzo fisso e non percentuale. Dopo brevi interventi del relatore e del sottosegretario Amadei, che conferma le riserve del Governo per l'introduzione di un prezzo differenziato, la Commissione approva l'articolo aggiuntivo in un nuovo testo che accoglie le osservazioni del senatore Segna e che determina un sovrapprezzo non superiore a lire 100 per pacchetto.

Si passa quindi all'esame del secondo emendamento aggiuntivo presentato dal relatore; tende a inserire un ulteriore articolo aggiuntivo che istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 1982, il trasporto dei generi di monopolio a carico dell'Amministrazione, e dell'emendamento del Governo che lo rettifica e lo integra. Il senatore Segna manifesta perplessità sulla possibilità che l'azienda gestisca il servizio restando nei limiti dell'onere previsto nell'emendamento governativo ed è preoccupato per la previsione da quest'ultimo effettuata di una gestione diretta del servizio. Il presidente Segnana si associa a queste considerazioni poichè, a suo giudizio, la gestione diretta comporterà la necessità di nuove assunzioni o l'impegno in società da costituire mentre sarebbe preferibile la strada dell'appalto a operatori esterni. Il relatore Ricci afferma che le preoccupazioni ora espresse avevano suggerito, nella redazione del suo emendamento, di lasciare all'amministrazione la scelta delle modalità con cui espletare il servizio. Il sottosegretario Amadei considera accettabili le osservazioni ora fatte e si rimette al giudizio della Commissione.

Il senatore Segna presenta un sub-emendamento, per trasformare in facoltà concessa all'amministrazione l'obbligo previsto nell'emendamento di istituire il nuovo servizio. Il relatore esprime parere contrario e il sub emendamento del senatore Segna non viene accolto dalla Commissione. La Commissione approva quindi l'articolo aggiuntivo nel testo proposto dal relatore Ricci.

Si passa quindi all'esame di un terzo emendamento tendente a inserire dopo l'articolo 6, un terzo articolo aggiuntivo: è presentato dal relatore e stabilisce che l'articolo 18 della legge 8 agosto 1977, n. 556, non abroga l'articolo 4 della legge 1° giugno 1971, n. 425.

Messo ai voti l'emendamento viene approvato.

Si passa quindi all'esame di un quarto articolo aggiuntivo presentato dal senatore Sega e che modifica l'articolo 20 della legge n. 556 del 1977, prevedendo il parere anziché della organizzazione nazionale di categoria maggiormente rappresentativa, delle organizzazioni nazionali di categoria maggiormente rappresentative. Il senatore Sega, soffermandosi brevemente sui motivi che lo hanno convinto a presentare l'emendamento, afferma che risponde a principi di natura costituzionale il riconoscimento legislativo della pluralità delle rappresentanze, anche se allo stato attuale è una sola organizzazione che rappresenta la quasi totalità della categoria. Il relatore Ricci accoglie il principio ora esposto dal presentatore e afferma che la modifica dell'articolo 20 della legge n. 556, proposta dall'attuale formulazione dell'emendamento con la previsione del parere richiesto alle organizzazioni nazionali di catego-

ria maggiormente rappresentative, impedisce il proliferare di organizzazioni periferiche, data anche l'attuale presenza di una organizzazione largamente rappresentativa.

Dopo che il rappresentante del Governo ha manifestato il proprio consenso, la Commissione approva il quarto articolo aggiuntivo.

Si passa quindi all'articolo 7, che è accolto senza modifiche.

**La Commissione approva, come articolo a sè stante, il secondo comma dell'emendamento del Governo, sostitutivo dell'articolo 6-ter (per la rimanente parte preclusa dall'approvazione di tale articolo) che quantifica l'onere finanziario derivante dall'applicazione del servizio gratuito di distribuzione dei generi di monopolio.**

Si passa alla votazione finale.

**Il senatore Sega annuncia il voto positivo del Gruppo comunista e prende atto del positivo lavoro svolto dalla Commissione e della disponibilità mostrata dal relatore e dagli altri gruppi nel recepire le proposte comuniste.**

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato.

*La seduta termina alle ore 19,15.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
FAEDO*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Valitutti.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria » (626)**, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 gennaio.

Il presidente Faedo dà conto dei lavori della Sottocommissione per l'esame degli emendamenti al disegno di legge che, nelle tre sedute di ieri, ha terminato i propri lavori. Si augura quindi che, completata tale istruttoria, l'iter del provvedimento possa procedere spedito nelle sedute di oggi e di domani, in modo da terminarlo secondo il calendario prefissato.

Si passa all'esame dell'ottavo comma dell'articolo 7.

Il relatore Buzzi, dopo aver ricordato che si tratta di una norma fondamentale, che mira a dare definitiva sistemazione alla intricatissima materia del precariato universitario, regolata in modo frammentario dalla pregressa normativa, propone due emendamenti di carattere formale alla prima parte del comma, uno alla lettera g), tendente a sopprimere le parole « per almeno un biennio », e un altro alla lettera h), tendente a sopprimere le parole « aventi almeno un anno di servizio continuativo al 31 ottobre 1979 ». Ricorda altresì che il personale compreso nelle lettere i) ed l) — tecnici laureati

e astronomi e ricercatori — si troverebbe in una posizione anomala, essendo già di ruolo; tuttavia non pare opportuno mutare l'elencazione prevista nel disegno di legge.

Accolti gli emendamenti del relatore, è quindi accolto l'ottavo comma, nel testo modificato.

Si passa al nono comma. Il relatore presenta un emendamento, interamente sostitutivo e tendente sostanzialmente a far rivivere il testo accolto dalla Commissione della Camera: l'emendamento mira a permettere la partecipazione al giudizio di idoneità da parte di candidati anche non in servizio al 31 ottobre 1979, mentre per quelli in servizio alla data di entrata in vigore del provvedimento verrebbe richiesta una anzianità di almeno un anno.

Il ministro Valitutti ritiene che tale proposta sia limitativa rispetto al disposto originario. Premesso che sarebbe meglio riportare tale formula al contenuto dell'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge n. 535, il quale, traendo origine da una situazione, derivante sostanzialmente dal cosiddetto « decreto Pedini n. 1 », difficilmente modificabile nei fatti, tuttavia ha (ad avviso del Governo) un contenuto restrittivo ed in ogni caso escludente della possibilità di reintrodurre chi si è allontanato dall'università, afferma che l'emendamento potrebbe comportare degli eccessivi ampliamenti negli organici, per i quali sono attualmente allo studio del Governo le implicazioni di carattere numerico.

Il senatore Spadolini dichiara la contrarietà del Gruppo repubblicano alla disposizione in esame, che crea un eccessivo allargamento dell'applicazione di questa sorta di sanatoria, tanto più che ammette anche il recupero di chi era già uscito dall'università. Giudica estremamente grave poi il fatto che, nell'esame del provvedimento, si debba tener conto delle novità introdotte in materia dal decreto-legge n. 535, il quale però, pur essendo in vigore, non è venuto all'esa-

me del Parlamento contemporaneamente al disegno di legge. Talchè a quest'ultimo si dovranno introdurre le modifiche che il primo rende necessarie, senza contemporaneamente poter modificare lo stesso decreto-legge, il quale, in ogni caso, è destinato a cedere il suo contenuto al disegno di legge, realizzando per tal guisa una mostruosità giuridica di rilevante portata.

Ad avviso del senatore Papalia sarebbe opportuno ricomprendere nella normativa in esame anche i titolari di insegnamento gratuito anteriormente all'anno 1978-1979, ed attualmente con incarico retribuito.

Per il senatore Spitella non si dovrebbe escludere i conversatori dell'Università per stranieri di Perugia.

Dopo un ampio dibattito al quale intervengono i senatori Schiano, Chiarante, Ulianich, Spitella, Saporito, Salvucci, Bompiani, Spadolini, Scardaccione, il relatore Buzzi e il ministro Valitutti, viene accolto, favorevole il Ministro, l'emendamento del relatore, dallo stesso modificato onde tener ferma la data del 31 ottobre 1979, dopo l'accoglimento di due sub-emendamenti, uno dei senatori Chiarante e Spadolini, tendente a prevedere che il servizio debba essere stato prestato per due anni anche non consecutivi, ed un altro del senatore Spadolini, tendente a precisare che il personale deve prestare servizio in una delle categorie previste dall'ottavo comma.

Si prende in esame il secondo comma, precedentemente accantonato. È accolto un emendamento del relatore, tendente a precisare che i 4.000 posti da bandire a concorso libero rientrano nella dotazione organica complessiva di 16.000, dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore Spadolini e una dichiarazione di astensione del senatore Ulianich.

È quindi accolto il secondo comma, nel testo modificato.

Si passa al decimo comma. Il relatore Buzzi presenta due emendamenti tendenti a stabilire il primo che, ove il numero degli idonei fosse inferiore a quello dei posti disponibili, i posti non ricoperti andranno ad incrementare il numero dei posti messi a concorso libero. I concorsi verrebbero, in ba-

se al secondo emendamento, svolti in modo decentrato e secondo modalità dettate da norme delegate.

Il senatore Spadolini illustra un emendamento tendente a stabilire che i posti non attribuiti restano assegnati alla medesima facoltà e saranno ripartiti tramite concorso libero. A suo avviso infatti è opportuno da una parte salvaguardare l'autonomia della università e dall'altra evitare che la perdita dei posti induca a troppo generose valutazioni. In ogni caso si dichiara contrario ad un concorso nazionale.

Ad avviso del senatore Ulianich sarebbe opportuno cogliere l'occasione per introdurre un criterio di minima programmazione e, quindi, evitando il decentramento dei giudizi di idoneità, addivenire a una redistribuzione dei posti a livello nazionale. Il Governo dovrebbe poi fornire precisi dati relativamente all'entità del personale che verrebbe per tal via immesso in ruolo.

Il senatore Bompiani si dichiara favorevole alla proposta del senatore Spadolini ed anche al decentramento dei concorsi. Ad avviso del senatore Spitella la ripartizione dei posti dovrebbe tener conto non tanto degli aventi titolo, quanto delle esigenze delle facoltà. In ogni caso bisogna chiarire se il soprannumero attiene al livello nazionale, oppure riguarda le singole facoltà.

Il senatore Scardaccione ritiene opportuno riassorbire il soprannumero anche mediante il ricorso ai 4.000 posti destinati a concorso libero. Il senatore Chiarante, dopo essersi dichiarato favorevole ai concorsi nazionali, osserva che è necessario rispondere alle esigenze di una effettiva programmazione e non di un ripianamento delle situazioni di fatto che si sono determinate in passato, tanto più che non è noto il numero degli aventi titolo a partecipare ai giudizi di idoneità. Ad avviso del senatore Saporito è opportuno mantenere il testo della Camera, sia perchè è pericoloso introdurre una normativa troppo restrittiva, sia perchè gli emendamenti proposti sono formulati tecnicamente in modo da creare notevoli problemi applicativi.

Il relatore Buzzi ritira quindi gli emendamenti presentati, sostituendoli con altro,

sostanzialmente riproduttivo del contenuto dei precedenti e tendente altresì a stabilire che i posti disponibili vengono ripartiti tra le facoltà con la procedura prevista al secondo comma dello stesso articolo.

Dichiaratosi favorevole il ministro Valitutti e dopo la dichiarazione di astensione dei senatori Chiarante, Ulianich e Ada Valeria Ruhl Bonazzola, vengono accolti l'emendamento del relatore e quello del senatore Spadolini, trasformato in sub-emendamento all'emendamento del relatore.

È quindi accolto il decimo comma, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'undicesimo comma: è accolto con un emendamento illustrato dal relatore alla Commissione, volto a correlare le date delle due tornate di giudizi di idoneità alla data di entrata in vigore delle norme delegate (dopo trenta giorni la prima, entro 18 mesi la seconda).

Al dodicesimo comma vengono approvati tre emendamenti illustrati dal relatore Buzzi (il primo chiarisce che il rapporto si risolve se l'interessato non presenta domanda per partecipare al giudizio di idoneità nella prima tornata; il secondo, che tale risoluzione opera di diritto anche per coloro che non superano il giudizio di idoneità neppure nella seconda tornata; il terzo sopprime, nel periodo finale del comma le parole « da quel momento ») nonchè uno proposto dal senatore Chiarante, volto a specificare che la proroga ivi prevista si applica a coloro che risultano in servizio alla data d'entrata in vigore della legge.

È accolto senza emendamenti il tredicesimo comma, mentre al quattordicesimo vengono approvate tre modifiche prospettate dal relatore (la prima, di carattere formale; un'altra volta a stabilire che i compiti previsti dalla norma si aggiungono a quelli didattici fissati per il ruolo dei ricercatori dal primo comma; la terza integra l'ultimo periodo prevedendo che la determinazione degli impegni e modalità di esercizio delle funzioni scientifiche e didattiche da parte dei consigli avviene secondo criteri dettati con norme delegate), nonchè una proposta dal senatore Salvucci (precisa che i cicli di lezioni ivi considerati sono interni ai corsi attivati).

Viene quindi accolto l'emendamento soppressivo del quindicesimo comma proposto dal relatore (la materia sarà trattata in sede di articolo 12). Quindi è approvato un emendamento formale al sedicesimo comma, e successivamente un comma aggiuntivo — sempre proposto, dal relatore, sulla base dei lavori svolti in sede ristretta — con il quale si prevede che ai ricercatori, compresi quelli confermati, è richiesto un impegno a pieno tempo; le norme delegate stabiliranno criteri e modalità per la verifica periodica dell'attività didattica integrativa e scientifica svolta, mentre in materia di incompatibilità e di cumulo di impieghi si applicano le norme del testo unico sugli impiegati civili dello Stato.

Al diciassettesimo e ultimo comma il senatore Pinto presenta un emendamento soppressivo: non è accolto dopo interventi dei senatori Ulianich (favorevole al mantenimento del testo solo in quanto frutto di intese politiche), Monaco (contrario ad una norma che prevede una nuova legge tra quattro anni) e Bompiani (sottolinea l'esigenza che almeno per talune facoltà non venga dalla futura legge rimesso in discussione il ruolo dei ricercatori). Il comma è quindi accolto con un emendamento formale proposto dal relatore.

*La seduta, sospesa alle ore 13,20, è ripresa alle ore 16,50.*

Il senatore Bompiani propone una norma in cui si stabilisce che i giudizi di idoneità per l'accesso alla qualifica di ricercatore sono volti ad accertare l'attitudine alla ricerca da parte dei candidati; la norma è accolta e, in sede di coordinamento, viene posta alla fine del terzo comma dell'articolo 7.

È infine approvato un comma aggiuntivo all'articolo 7 (prevede che particolari norme delegate possono essere emanate per le università non statali) in seguito ad un dibattito nel quale intervengono i senatori Salvucci (pone il problema dei maggiori oneri che le università non statali dovranno sopportare per adeguarsi alla nuova normativa sui docenti), Bompiani, il relatore Buzzi (proponente dell'emendamento) e il presidente Faedo che osserva come la norma proposta consenta al legislatore delegato (insieme all'al-

tra analoga, approvata in sede di articolo 5) di valutare anche gli aspetti richiamati dal senatore Salvucci.

L'articolo 7 è successivamente approvato nel testo così modificato.

La Commissione passa quindi ad esaminare l'articolo 8.

Al primo comma sono accolti due emendamenti proposti dal relatore Buzzi, nonché un altro d'iniziativa del senatore Ulianich, dopo interventi del senatore Salvucci e del Ministro: il comma modificato stabilisce che le norme delegate prevedono l'istituzione di corsi per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca e determinano le caratteristiche e la finalizzazione dei corsi medesimi.

È quindi accolto un comma aggiuntivo proposto dal ministro Valitutti, dopo interventi del relatore e dei senatori Ulianich e Salvucci: prevede che il Ministro, sentito il Consiglio universitario nazionale, sulla base di una valutazione delle attrezzature scientifiche e didattiche e di quelle utilizzabili mediante convenzioni con enti pubblici nazionali di ricerca, riconosca quali facoltà e dipartimenti, ove esistano, siano abilitati all'istituzione dei corsi di cui al comma precedente.

Al secondo comma sono accolti sei emendamenti (di carattere prevalentemente formale i primi quattro; volti ad allargare le rose dei docenti entro cui designare i componenti la commissione per l'esame di ammissione, gli altri due) proposti dal relatore nonché un emendamento proposto dal senatore Salvucci e modificato dopo interventi del senatore Ulianich, del relatore e del Ministro, volto a prevedere accanto alla prova scritta un colloquio; il senatore Salvucci esprimendo talune riserve su quest'ultima formulazione, rileva l'esigenza che le prove si svolgano in sede decentrata e su tal punto fornisce assicurazioni il relatore Buzzi. È infine accolta una correzione di carattere formale proposta dal senatore Monaco.

Viene quindi accolto il terzo comma con un emendamento soppressivo proposto dal relatore (elimina il riferimento ad autorizzazioni di consiglio di facoltà o di dipartimento) nonché il quarto comma, senza modifiche.

Al quinto comma sono accolti tre emendamenti illustrati dal relatore Buzzi, il primo volto a prevedere che i risultati di rilevante valore scientifico richiesti per il conseguimento del titolo siano documentati da una dissertazione finale scritta, il secondo di carattere prevalentemente formale, il terzo inteso a specificare che i membri della commissione sono estratti a sorte su una rosa dei docenti delle materie comprese nel raggruppamento designati in un numero triplo dal CUN.

Senza emendamenti sono quindi accolti i commi sesto e settimo e, successivamente — con un emendamento del relatore che meglio precisa la possibilità di conseguire il titolo di dottore di ricerca presso università non italiane — l'ottavo comma: il senatore Pinto rileva come ciò consenta di conseguire tale titolo anche presso l'università europea di Firenze.

È quindi approvato il nono comma con due emendamenti proposti dal relatore Buzzi, l'uno volto a precisare che la norma si riferisce anche ai corsi di dottorato di ricerca, e l'altro di contenuto analogo a quello già approvato al comma precedente.

Viene quindi accolto un comma aggiuntivo proposto dal senatore Ulianich che prevede la ridefinizione delle finalità dei corsi di perfezionamento e di specializzazione, anche tenendo conto dell'istituzione del dottorato di ricerca, da parte delle norme delegate.

Il decimo comma è accolto in una nuova formulazione risultante da due emendamenti proposti dal relatore ed uno dal senatore Pinto: si prevede che gli iscritti ai corsi di dottorato di ricerca, di perfezionamento e di specializzazione non possano essere impegnati in attività didattiche e siano tenuti alla frequenza ai corsi. Il primo periodo dello stesso comma decimo viene quindi trasferito, come comma autonomo, al termine dell'articolo.

È quindi accolto l'undicesimo comma con la soppressione dell'ultimo periodo, proposta dal relatore, mentre il dodicesimo comma è approvato senza modificazioni.

*La seduta è sospesa alle ore 17,50 e viene ripresa alle ore 18,20.*

Approvato l'articolo 8 con le modificazioni sopra riportate, la Commissione passa all'esame dell'articolo 9.

I primi due commi vengono accolti senza modificazioni. Al terzo comma viene accolta, su proposta del relatore Buzzi, una modificazione volta a fissare al 1° gennaio 1981 la decorrenza della nuova norma sul finanziamento della ricerca scientifica; un'altra, sempre proposta dal relatore, di carattere puramente formale (sopprime le parole: « nel paese » in relazione ai progetti di ricerca per lo sviluppo della scienza) ed una terza, del medesimo proponente, volta a prevedere che i comitati consultivi costituiti dal CUN saranno integrati, secondo modalità stabilite dalle norme delegate, da professori eletti dai docenti dei corrispondenti raggruppamenti di discipline.

È quindi accolto il quarto comma con un emendamento illustrato dal relatore: si precisa che la ripartizione dei fondi avviene con delibera del consiglio di amministrazione, sentito il senatore accademico che, avvalendosi eventualmente di commissioni scientifiche designate dalle facoltà, vaglia i progetti di ricerca.

Al quinto comma è accolto un emendamento, illustrato dal relatore, aggiuntivo della previsione di successivi adeguamenti dei limiti di spesa mediante decreti del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro per la ricerca scientifica.

Il sesto comma viene approvato con due emendamenti, illustrati dal relatore. Il primo precisa che la delega ivi contenuta si riferisce ai primi otto commi dell'articolo 12 delle « misure urgenti »; l'altro che le norme delegate hanno il fine di armonizzare la materia con le disposizioni del provvedimento in esame.

È successivamente accolto, con una soppressione dell'ultimo periodo, il settimo comma e quindi l'ottavo, senza modificazioni.

Si passa poi all'esame di un emendamento aggiuntivo proposto dal Governo, volto a prevedere che le norme delegate provvedono a riordinare la ricerca negli osservatori astronomici e vesuviano e le relative strutture, nel rispetto dell'autonomia di detti istituti. Intervengono nel dibattito il presidente

Faedo (favorevole alla predetta norma) nonché i senatori Ulianich e Chiarante (rilevano come il richiamo alle autonomie mal si concilia con il desiderio, espresso da rappresentanti degli interessati, di una maggiore integrazione nelle strutture universitarie): al termine, su proposta del Ministro, la Commissione accoglie il comma, che verrà situato dopo il primo, con la soppressione del riferimento alla autonomia degli istituti (onde non pregiudicare la questione) .

Accolto l'articolo 9 con le modificazioni sopra riportate, la Commissione affronta l'articolo 10: risultano approvati senza modifiche i commi primo, terzo, sesto, settimo (dopo interventi dei senatori Salvucci, Ulianich, Ada Valeria Ruhl Bonazzola e del presidente Faedo, in riferimento alle competenze dei consigli di corso di laurea) nono, decimo ed undicesimo.

Viene quindi soppresso il quarto comma, accogliendo una proposta del relatore Buzzi.

Il secondo comma è accolto con un emendamento prevalentemente formale proposto dal relatore; il quinto con un emendamento aggiuntivo (è proposto dallo stesso relatore, e prevede che la chiamata dei professori ordinari o straordinari sia comunque deliberata dai professori ordinari e straordinari, quella dei professori associati dai professori ordinari e straordinari e dai professori associati); l'ottavo comma, con un emendamento sostitutivo, anch'esso proposto dal relatore sulla base dei lavori della Sottocommissione, con il quale si elimina il riferimento alle norme per la direzione degli istituti (essendo una materia già regolata alla lettera g) del primo comma dell'articolo 4).

L'articolo è quindi accolto nel testo modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 11: il primo comma è accolto con una modifica di carattere formale, ed il secondo senza emendamenti.

Sul terzo comma si apre un dibattito. Il relatore alla Commissione illustra l'emendamento elaborato in sede ristretta con il quale si fa rinvio alle norme delegate (anziché a un decreto del Ministro), per stabilire le rappresentanze delle altre categorie docenti che concorrono, accanto a quelle elencate al

primo comma, all'elezione del rettore; rileva che eventuali ampliamenti dell'elettorato attivo ai non docenti vanno comunque rinviati ad una legge di riordinamento degli organi e strutture universitarie.

Il senatore Bompiani esprime la propria contrarietà ad ampliamenti del corpo elettorale al di là dei professori ordinari od associati, rilevando come la materia è di tale importanza da non poter essere trattata affrettatamente in questa sede: meglio sarebbe affrontarla, dopo che si è già avviata la sperimentazione organizzativa e didattica, nel disegno di legge che il Governo, entro quattro anni dall'inizio della stessa, dovrà presentare a norma dell'undicesimo comma del precedente articolo 10.

A tali considerazioni si associano i senatori Schiano e Spitella, mentre il senatore Salvucci sottolinea le difficoltà che gli inevitabili condizionamenti elettorali pongono all'opera del rettore. Alla regolamentazione mediante autonomo disegno di legge, da presentarsi entro sei mesi dalla entrata in vigore del provvedimento in esame, si dice favorevole il senatore Saporito, che rileva peraltro — da un punto di vista sostanziale — che il problema non è secondario e che va risolto nel senso di includere i ricercatori tra le categorie docenti le cui rappresentanze partecipano all'elezione o se non altro lasciando impregiudicata in questa sede la questione (eventualmente sopprimendo il comma terzo).

Favorevoli al testo proposto dalla Sottocommissione si dicono i senatori Chiarante e Ulianich: il primo rileva l'importanza, da un punto di vista politico, di dare una indicazione in senso democratico; l'altro prospetta la possibilità, in via subordinata, di prevedere che entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento in esame il Governo presenti un disegno di legge per il riordinamento degli organi di governo delle università in relazione al nuovo assetto del personale docente, e per l'elezione del rettore (assorbendo così la lettera *a*) del successivo articolo 12).

Perplessità sulla possibilità di prefissare un termine per una norma in materia così complessa sono espresse dal senatore Monaco.

Il ministro Valitutti, premesso di rimettersi alla Commissione circa la decisione sull'opportunità di sopprimere il comma in questione, di emendarlo nel senso proposto dal testo della Sottocommissione o di conservarlo nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, rileva come il problema di cui si discute è estremamente delicato ed ha trovato nell'altro ramo del Parlamento una formulazione che è frutto di un equilibrio politico che non sarebbe forse opportuno turbare.

Infine su proposta del presidente Faedo che, dandosi carico delle preoccupazioni del Ministro, propone l'approvazione del testo della Sottocommissione, con il parere favorevole del relatore, il comma è approvato nel testo così modificato.

Accolto con tali modifiche l'articolo 11, la Commissione inizia l'esame dell'articolo 12.

Vengono accolte la lettera *a*) (con una modificazione di carattere formale proposta dal relatore) nonché la lettera *b*) del primo comma.

In relazione alla lettera *c*) il senatore Bompiani propone un emendamento aggiuntivo, volto a precisare le corrispondenze tra le nuove figure previste per il personale docente e ricercatore e le qualifiche ospedaliere. Dopo un intervento della senatrice Ruhl Bonazzola si conviene di sospendere, per un necessario approfondimento la trattazione di tale norma.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 30 gennaio, alle ore 9,30, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 626.

*La seduta termina alle ore 19,50.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente  
TANGA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato Russo.*

*La seduta inizia alle ore 11,25.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Norme per l'integrazione sul prezzo del gasolio per i pescatori e risparmio energetico » (531), d'iniziativa dei senatori Guerrini ed altri;

« Intervento straordinario a favore della pesca marittima » (673).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Tanga avverte che il Ministro ed il Sottosegretario per la marina mercantile sono entrambi impossibilitati ad intervenire a causa di inderogabili impegni in sede comunitaria.

Il Governo è comunque rappresentato dal sottosegretario Russo.

Fa quindi presente che la Commissione bilancio potrà esprimere il suo parere soltanto nel pomeriggio.

Considerato il rilievo di tale parere, anche ai fini delle scelte di merito da parte della Commissione, il Presidente ritiene opportuno che la seduta venga sospesa e che i lavori riprendano nel pomeriggio, alle ore 17.

*La seduta è sospesa alle ore 11,30 e viene ripresa alle ore 18,10.*

La Commissione prosegue nell'esame congiunto dei due disegni di legge.

Su proposta del relatore Avellone viene assunto come testo-base il disegno di legge del Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 1 di tale provvedimento.

Il presidente Tanga comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole agli emendamenti (di identico contenuto), del relatore Avellone e del senatore Guerrini, tendenti ad elevare a 25 miliardi lo stanziamento.

Il relatore Avellone illustra un emendamento di carattere formale ed un emendamento al secondo comma in base al quale si prevede che il contributo per le navi adibite alla pesca oceanica venga corrisposto nella misura massima del 10 per cento dello stanziamento complessivo.

Il senatore Guerrini, riferendosi alle ragioni già esposte nel corso della discussione generale, sottolinea l'esigenza di escludere dal contributo la pesca oceanica, la cui situazione necessita di uno specifico provvedimento. Propone perciò un emendamento al primo comma tendente a limitare la concessione del contributo alla pesca professionale esercitata entro gli Stretti.

All'emendamento del senatore Guerrini il relatore Avellone si dichiara contrario sottolineando il carattere assistenziale dei provvedimenti in esame e quindi la loro portata congiunturale rispetto ai provvedimenti organici che dovranno essere adottati.

Posto ai voti, è quindi approvato l'emendamento al primo comma presentato dal senatore Guerrini.

Il relatore Avellone prospetta l'opportunità di sospendere i lavori della Commissione fino all'arrivo del rappresentante del Governo.

La Commissione concorda.

*La seduta è sospesa alle ore 18,30 e viene ripresa alle ore 18,55.*

Sono approvati gli emendamenti di identico contenuto, del relatore e del senatore Guerrini, che elevano a 25 miliardi lo stanziamento.

Il presidente Tanga dichiara quindi precluso il secondo comma dell'articolo 1 del testo del Governo, in conseguenza dell'approvazione dell'emendamento al primo comma.

Il senatore Guerrini propone quindi due emendamenti al terzo comma dell'originario testo governativo: il primo emendamento prevede che il decreto ministeriale recante i criteri per l'erogazione del contributo venga emanato entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge; il secondo emendamento stabilisce che l'erogazione del contributo deve comunque avere cadenza trimestrale.

Dopo un intervento del sottosegretario Russo, il quale osserva che il primo emendamento potrebbe più opportunamente costituire oggetto di un ordine del giorno, gli emendamenti del senatore Guerrini sono approvati dalla Commissione.

L'ultimo comma dell'articolo 1 è approvato nel testo originario.

Prima della votazione dell'intero articolo, il sottosegretario Russo dichiara che il Governo si riserva di presentare in Assemblea emendamenti che tendano a ripristinare la erogazione del contributo per la pesca oceanica, destinando ad essa una quota dello stanziamento in modo da incentivare il superamento dell'attuale crisi e per meglio sostenere la concorrenza degli altri paesi.

Posto ai voti, l'articolo 1 è quindi accolto con le modifiche precedentemente accolte.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore Avellone illustra una diversa formulazione del primo comma dell'articolo in base alla quale il contributo è corrisposto alle navi che esercitano l'attività di pesca per non più di 22 giorni al mese, fermi rimanendo gli accordi locali stipulati tra le categorie interessate, purchè non venga superato il predetto limite mensile.

Il senatore Guerrini, dopo aver rilevato che il provvedimento in esame non ha soltanto un carattere assistenziale ma intende anche avviare una diversa politica della pesca avente come obiettivi il risparmio energetico e il riposo biologico delle risorse ittiche, afferma che è necessario tener conto dei vari tipi di pesca i quali richiedono tempi diversi di permanenza in mare. La formulazione

proposta dal relatore, che fa riferimento alle giornate di pesca è, a suo giudizio, eccessivamente vincolante; è preferibile invece riferirsi alle ore di permanenza in mare: presentata in tal senso un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo in base al quale il contributo di cui all'articolo 1 viene erogato alle unità che non superano le 340 ore mensili di pesca.

Il relatore Avellone osserva che con la formulazione proposta dal senatore Guerrini in effetti non si consente nessun riposo biologico giacchè soprattutto i pescatori che esercitano un'attività giornaliera finirebbero con il lavorare per l'intero arco del mese. Inoltre verrebbero danneggiate la pesca al tonno e quella praticata nel canale di Sicilia, che richiedono più giorni di permanenza in mare.

Dopo interventi dei senatori Degola e Barsacchi, il senatore Benassi prospetta l'opportunità di una sospensione dei lavori per valutare la possibilità di armonizzare gli emendamenti.

*La seduta è sospesa alle ore 19,40 e viene ripresa alle ore 20.*

Il sottosegretario Russo, rilevato che il Governo preferirebbe mantenere il suo testo, prospetta l'opportunità di unificare i due criteri adottati negli emendamenti del relatore e del senatore Guerrini.

Dopo interventi dei senatori Guerrini, Benassi, Felicetti e Tonutti, il relatore dichiara di ritirare il suo emendamento al primo comma e di presentare un sub-emendamento all'emendamento del senatore Guerrini. Il sub-emendamento reca il riferimento al limite dei 22 giorni di pesca nel mese.

La Commissione approva il sub-emendamento del relatore e l'emendamento del senatore Guerrini.

Dopo che il relatore ed il senatore Guerrini hanno dichiarato di ritirare gli emendamenti da loro presentati, sostitutivi del secondo comma dell'articolo 2, la Commissione, su proposta del relatore, accoglie un emendamento soppressivo di tale comma.

Viene successivamente accolto un comma aggiuntivo proposto dal senatore Guerrini, al quale si dichiarano favorevoli il relatore

ed il rappresentante del Governo: prevede che le limitazioni introdotte in precedenza non si applicano alle pesche speciali.

L'articolo 2 è poi accolto nel testo emendato.

Il sottosegretario Russo illustra quindi un articolo 2-bis che prevede l'abrogazione dell'articolo 4 della legge n. 389 del 1976. Il rappresentante del Governo rileva che la soppressione di tale articolo intende rendere più elastici i meccanismi di sostegno alla costruzione di pescherecci previsti dalla citata legge e consentire quindi l'integrale utilizzazione dei finanziamenti disponibili.

Il senatore Tonutti, pur osservando che la collocazione dell'emendamento nell'ambito del disegno di legge in esame non appare opportuna, si dichiara disponibile ad approfondire le motivazioni alla base dell'emendamento.

A giudizio del senatore Guerrini il problema prospettato dall'emendamento del Governo va considerato nel quadro di un provvedimento organico di sostegno alla pesca. Invita perciò il rappresentante del Governo a ritirare l'emendamento.

Dopo un intervento del senatore Benassi, per il quale l'emendamento governativo inserisce un elemento di confusione nella discussione, prende la parola il senatore Miroglio il quale ritiene corretta, sotto un profilo metodologico e di sostanza, la proposta del Governo.

Il relatore Avellone, pronunciandosi in ordine all'emendamento, dichiara di rimettersi alla Commissione.

Il sottosegretario Russo dichiara di ritirare l'emendamento riservandosi di presentarlo in Assemblea.

Il senatore Guerrini illustra un'articolo aggiuntivo secondo il quale il contributo previsto dal disegno di legge dovrà essere erogato con decorrenza dal 1° febbraio 1980.

Dopo interventi del senatore Tonutti e del sottosegretario Russo, il senatore Degola propone una diversa formulazione dell'emendamento nella quale la decorrenza del contributo è fissata al 1° gennaio 1980.

L'emendamento del senatore Degola, posto ai voti, è approvato dalla Commissione. È conseguentemente dichiarato precluso l'emendamento del senatore Guerrini.

Si passa all'articolo 3 recante la copertura finanziaria.

Viene accolto al primo comma un emendamento consequenziale a quello approvato nell'articolo 1, che ha elevato a 25 miliardi lo stanziamento, ed è quindi accolto l'intero articolo nel testo modificato.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Avellone di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 673, nel quale si propone l'assorbimento del disegno di legge n. 531. Il relatore è anche incaricato di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 21,10.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1980

*Presidenza del Vice Presidente  
de' COCCI  
indi del Presidente  
GUALTIERI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per  
l'industria, il commercio e l'artigianato Re-  
becchini.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 684, concernente misure urgenti per la riduzione dei consumi di olio combustibile nel settore della produzione di energia elettrica » (632).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende la discussione generale, sospesa il 24 gennaio.

Ha la parola il senatore Miana, che conferma la ferma opposizione del Gruppo comunista alla conversione del decreto-legge n. 684. La legge 2 agosto 1975, n. 393, afferma il senatore Miana, prevedeva una procedura democratica per la definizione dei siti per le nuove centrali elettriche, con la partecipazione degli enti locali e delle Regioni; essa può certamente esser migliorata, per effetto di una costruttiva collaborazione tra Governo e Parlamento. Non si vede però la giustificazione per un decreto-legge, che ha un carattere centralistico ed autoritario. Il senatore Miana prosegue ricordando l'indagine conoscitiva e gli ampi dibattiti parlamentari della precedente legislatura: da questi dibattiti era emersa l'esigenza di un piano energetico organico, e di una gestione non centralistica — anche se nazionale, unitaria ed efficiente — della politi-

ca energetica e della costruzione delle nuove centrali. Il piano energetico del 1977 non è stato attuato: certo, vi sono state delle difficoltà oggettive, ma bisogna dire che esse non sono mai state affrontate coinvolgendo le regioni e gli enti locali, rendendoli anch'essi responsabili delle scelte in questo campo. Nel frattempo, il CNEN è rimasto paralizzato, mentre l'Enel ha funzionato in modo troppo burocratico. Questa situazione non può essere superata con l'insediamento di un certo numero di centrali per decreto-legge.

Rilievi, prosegue l'oratore, suscitano del resto tutti i punti essenziali del decreto. L'insediamento a Gioia Tauro di una centrale a carbone, ad esempio, non può avere luogo dimenticando i problemi connessi alle centrali a carbone, e i più ampi impegni a suo tempo presi dal Governo per il comprensorio di Gioia Tauro.

Il sistema di incentivi previsto dal decreto, afferma il senatore Miana, è indice di una combinazione tra una ispirazione autoritaria ed una ispirazione paternalistica: i contributi previsti per le regioni e gli enti locali possono risultare insufficienti a far fronte agli oneri conseguenti all'insediamento delle centrali, e al tempo stesso determinano inammissibili squilibri tra regioni ed utenti residenti in altri luoghi, anche in riferimento a centrali di recente costruzione. Anzichè fare chiarezza, si è determinata della nuova confusione.

Le convenzioni, previste anche dalla legge n. 393 del 1975, hanno rappresentato una esperienza sostanzialmente positiva.

La mancanza di una seria politica energetica da parte del Governo è causa della mancata soluzione di numerosi problemi: l'oratore ricorda come in molte regioni d'Italia siano chiusi i distributori di GPL, e come non si abbia notizia dell'andamento della questione concernente il gruppo Monti. A conclusione del suo intervento, il senatore Miana afferma che il Gruppo comunista è

disponibile per un serio confronto con il Governo: il programma decennale dell'Enel può essere criticato e migliorato, ma comunque se ne può avviare l'attuazione senza ricorrere al decreto-legge. Ciò di cui v'è bisogno è un metodo nuovo nella gestione della politica energetica, che rispetti l'autonomia degli enti locali e ricerchi un più democratico rapporto con le popolazioni interessate.

Interviene quindi il senatore Spano: il ricorso al decreto-legge, egli afferma, è ingiustificato, e i contenuti del presente decreto sono inaccettabili. L'abuso del decreto-legge è una delle cause della paralisi del Parlamento, ed offre spazio a forme di opposizione pregiudiziali; ci si può anzi chiedere se il Governo, che conosce questa situazione, ricorra al decreto-legge credendo veramente che sia questo lo strumento idoneo per perseguire determinati obiettivi. Il Gruppo socialista si opporrà alla conversione del decreto n. 684, ricorrendo, se necessario, all'ostruzionismo; esso è invece disponibile per affrontare la questione energetica, in un costruttivo confronto con il Governo, e per migliorare, se necessario, la legge 393 del 1975.

Il programma decennale dell'Enel, prosegue l'oratore, spiega con i « ben noti ostacoli autorizzativi » tutti i ritardi dell'Ente, ed appare del resto contraddittorio a proposito delle previsioni sull'andamento della domanda di energia elettrica. La prospettiva che bisogna perseguire è comunque quella della diversificazione delle fonti energetiche e non quella dell'aumento dell'incidenza dell'energia elettrica nel bilancio energetico nazionale.

Il decreto-legge, a giudizio del senatore Spano, mette gli enti locali in una grave

situazione di inferiorità nei confronti dell'Enel; la stessa concessione di incentivi alle popolazioni, scavalcando gli enti locali, toglie loro autorità. Il rimborso di 1.800 Kw annui a determinati utenti, e non ad altri, viola il principio costituzionale di uguaglianza; esso inoltre costituisce un incentivo al consumo, anziché al risparmio di energia. Le stesse incentivazioni previste per Gioia Tauro vanno criticate, in quanto non si inquadrano in un disegno coerente di politica industriale. Il meccanismo degli incentivi, in ogni caso, presuppone e favorisce l'esportazione di energia dalle regioni produttrici, anziché il suo impiego sul luogo, in una prospettiva di sviluppo.

Nell'Enel, conclude il senatore Spano, deve entrare una mentalità nuova; è giusto che l'Enel dia dei contributi alle Regioni, ma le soluzioni indicate nel decreto-legge sono inaccettabili. Il Governo deve pertanto abbandonare il decreto-legge, e verificare la disponibilità del Parlamento ad affrontare in modo diverso la situazione.

Il seguito viene quindi rinviato ad altra seduta.

#### *SUL PROGRAMMA PER L'INDAGINE SUL MERCATO E L'INDUSTRIA DELLA CARTA*

Il presidente Gualtieri propone che il programma di massima già stabilito per l'indagine conoscitiva sull'industria della carta sia integrato, con l'audizione dell'Ente nazionale cellulosa e carta, dell'Unione stampa periodica italiana (USPI) e di un rappresentante delle Cartiere Burgo.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 18.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
BUBBICO

*La seduta inizia alle ore 18,30.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che, con lettera del 18 gennaio, il presidente del Partito liberale italiano, senatore Giovanni Malagodi, ha protestato per lo scarso risalto che la RAI ha dato al suo intervento al Senato sui provvedimenti contro il terrorismo.

Comunica inoltre che, con lettera del 25 gennaio, il deputato Perrone ha reso noto il testo della rettifica, inviato al direttore del TG2, di una notizia trasmessa dalla testata alle ore 13 dello stesso giorno.

Comunica ancora che i deputati Milani e Silvestri hanno riproposto, con riferimento al caso del giornalista Maurizio Costanzo, il problema della compatibilità tra la conduzione di una rubrica televisiva di vasto ascolto e la responsabilità della direzione di un quotidiano; al riguardo hanno presentato una proposta di risoluzione.

Comunica altresì che il presidente del Gruppo radicale, deputato Adelaide Aglietta, ha protestato, con lettera in data odierna, per la scarna e spesso imprecisa informazione parlamentare in ordine al decreto-legge contro il terrorismo e alle posizioni politiche a favore e contro di esso.

Comunica infine che, nella mattinata odierna, l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, ha proceduto all'audizione del presidente, del vice presidente e del direttore generale della RAI in ordine

ai problemi connessi alla recente ordinanza del pretore di Lucca, riguardante l'intensità del segnale del ripetitore della RAI installato a Monte Serra, nonché a quelli relativi all'adeguamento delle entrate della Concessionaria.

Il deputato Quercioli ritiene opportuno che sui problemi che scaturiscono dall'ordinanza del pretore di Lucca la Commissione assuma oggi posizione.

Il Presidente rende noto che, al riguardo, i deputati Bassanini e Bernardi e il senatore Calarco hanno presentato un documento nel quale, rilevato, fra l'altro, che la mancanza di regolamentazione delle emittenti private crea situazioni conflittuali inutili e dannose tra servizio pubblico ed emittenza privata, la Commissione rivolge l'invito al Governo a presentare un disegno di legge in materia e, in attesa di tale regolamentazione, a compiere tutti gli atti necessari a garantire la qualità e l'estensione delle diffusioni del servizio pubblico, nell'ambito stabilito dalla legge di riforma, dagli indirizzi generali emanati dalla Commissione e dalla Convenzione tra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la RAI.

Il deputato CiccioMessere illustra un emendamento al testo, volto ad inserire un riferimento alla compatibilità o, quanto meno, al rispetto dei diritti delle emittenti private, secondo quanto deciso dalla Corte costituzionale con la sentenza 202 del 1976.

Il senatore Pisanò ritiene che la Commissione non debba prendere alcuna posizione su una questione di competenza della autorità giudiziaria.

Il deputato Milani giudica doverosa una presa di posizione della Commissione sulla questione sollevata; precisa che avrebbe preferito un testo più perentorio nei confronti della posizione assunta dal Ministero delle poste e telecomunicazioni e dichiara di essere contrario all'emendamento del deputato CiccioMessere.

Il deputato Bassanini, ritenuto che la preoccupazione per il diffondersi, a livello nazionale, di liti giudiziarie del genere di quella attualmente sottoposta alla magistratura di Lucca, avrebbe dovuto consigliare un testo che più incisivamente stigmatizzasse la posizione assunta dal competente Dicastero, rileva che la Corte costituzionale, con la citata sentenza, nel ribadire la funzione preminente del servizio pubblico radiotelevisivo, ha operato, tra l'altro, una netta distinzione fra emissioni radiotelevisive a livello nazionale — affidate come nel passato esclusivamente alla RAI — e emissioni in ambito locale — caratterizzate da un bacino d'utenza relativamente ridotto — da regolamentarsi con apposita normativa che, come è noto, non è stata a tutt'oggi approvata.

Espresso il proprio parere nettamente contrario all'emendamento del deputato Ciccio-messere, conclude sottolineando che il testo proposto ha lo scopo di invitare il Governo a non porre in essere compartimenti atti a pregiudicare il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo nel periodo precedente l'approvazione della normativa sopra ricordata.

Il deputato Baghino è contrario al testo proposto, non condividendone l'impostazione; ritiene infatti che i pubblici poteri siano chiamati a difendere i diritti di tutti i cittadini e non soltanto dei concessionari di un servizio pubblico.

Il senatore Calarco giudica il testo proposto perfettamente coerente con le scelte politiche adottate nel tempo dalla Commissione, che ha espresso un apprezzamento politico positivo sul decentramento e sulla terza rete. Rileva che il testo proposto, nell'invitare il Governo a disciplinare finalmente il settore delle emittenti private, mira a raggiungere quanto prima l'obiettivo di eliminare la gravissima e caotica occupazione dell'etere attuata da privati i quali, tra l'altro, pongono in essere comportamenti che violano norme imperative sulla tutela dei lavoratori.

Il deputato Bernardi ritiene che la Commissione, che certo non intende intervenire in una lite giudiziaria in corso, affronta og-

gi un problema che non può esserle estraneo. Condivide il tenore del testo proposto, al quale il suo gruppo avrebbe preferito dare un tono ancora più perentorio nella parte relativa alla posizione assunta dal Ministro delle poste e telecomunicazioni, il quale, a suo avviso, non deve continuare a trincerarsi in un atteggiamento pilatesco — non suffragato nè dalla legge nè dalla Corte costituzionale — di fronte al preminente ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo da un lato ad alla constatata difficoltà di accordo tra le forze politiche dall'altro; infine, dichiara di essere contrario all'emendamento del deputato Ciccio-messere.

Il senatore Fiori ritiene che dal testo proposto traspaia chiaro il messaggio della Commissione al Ministro delle poste e telecomunicazioni di non assumere atteggiamenti volti, in definitiva, a favorire gli interessi di espansione propri delle emittenti private a tutto danno di un pubblico servizio che, nella zona del ripetitore di Monte Serra — che abbraccia un'area di utenza di 1.200.000 cittadini — è stato in pratica soppresso.

Il deputato Baldassari, fatto riferimento all'articolo 5 del decreto ministeriale del 3 dicembre 1976, emanato dal Ministro delle poste e telecomunicazioni e concernente la approvazione del piano nazionale delle radiofrequenze, ritiene che la carenza di disciplina del settore consigli oggi la Commissione a suggerire al responsabile di detto Dicastero di adottare scelte più idonee alle funzioni ed ai compiti ad esso demandati dalla legge: condivide pertanto il tenore del testo proposto.

Viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento del deputato Ciccio-messere.

Il deputato Baghino presenta un emendamento soppressivo del primo comma del documento; l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Il senatore Vittorino Colombo (Veneto) presenta successivamente un emendamento volto ad aggiungere, alla fine del testo del documento, un richiamo ai principi stabiliti dalla sentenza n. 202 del 1976. Dopo un intervento del deputato Bassanini, la Commis-

sione accoglie il testo dell'emendamento, inserito però in altra parte del documento.

Il senatore Pisanò propone che il testo venga posto ai voti per parti separate, scindendo l'ultimo capoverso di esso. La proposta è accolta.

Nessun altro commissario chiedendo la parola, vengono poste separatamente ai voti, ed approvate, le due parti del documento, dopo che il deputato Baghino ha preannunciato voto contrario alla prima di esse.

Risulta quindi approvata a maggioranza una risoluzione del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

preso atto delle comunicazioni del proprio Presidente sull'incontro svoltosi nella giornata odierna tra l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi e il presidente, il vice presidente e il direttore generale della RAI,

rileva ancora una volta che la mancanza di regolamentazione delle emittenti private crea situazioni conflittuali inutili e dannose tra servizio pubblico ed emittenza privata;

rivolge l'invito al Governo a presentare al più presto un disegno di legge in materia, in conformità ai principi stabiliti dalla sentenza n. 202 del 1976 della Corte costituzionale;

invita il Governo, in attesa di tale regolamentazione, a compiere tutti gli atti necessari a garantire la qualità e l'estensione delle diffusioni del servizio pubblico nell'ambito stabilito dalla legge di riforma, dagli indirizzi generali emanati dalla Commissione parlamentare di vigilanza e dalla Convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI ».

Il deputato Ciccimessere illustra successivamente un secondo documento che censura la Concessionaria per la sospensione delle trasmissioni della terza rete diffuse dal ripetitore di Monte Serra e la invita a riprendere sollecitamente le trasmissioni stesse.

Posto ai voti, il documento è respinto.

#### DISCUSSIONE SU UN NUOVO TESTO DI INDIRIZZI GENERALI ALLA RAI

Il deputato Agnelli Susanna, presidente della Sottocommissione degli indirizzi generali, illustra una sua relazione, già distribuita ai componenti la Sottocommissione, riunitasi nella mattinata odierna. Su invito del Presidente, il testo viene distribuito ai commissari presenti.

La relazione è costituita da un'articolata premessa di carattere generale e di metodo e da una serie di proposte di specifici indirizzi alla Concessionaria.

Dopo interventi dei senatori Bausi, Fiori (il quale preannuncia alcuni contributi che intende portare alla redazione del testo definitivo degli indirizzi generali) e Pisanò e dei deputati Baghino, Bassanini, Bernardi, Gargano (il quale rileva come, nel testo predisposto dal deputato Agnelli, non si ritrovino riferimenti nè alle linee della politica del personale, nè al taglio informativo da dare ai servizi sull'attività del Parlamento, problemi in precedenza evidenziati), Trombadori e del presidente Bubbico, il Presidente della Sottocommissione per gli indirizzi generali invita tutti i gruppi politici a far pervenire alla Sottocommissione i propri contributi alla redazione del documento degli indirizzi generali, in vista della riunione della Commissione del 6 febbraio prossimo, con all'ordine del giorno l'argomento in titolo.

#### DISCUSSIONE SULLE TRASMISSIONI DELLE TRIBUNE

Il senatore Valenza, presidente della Sottocommissione per le Tribune, data l'ora tarda, propone che l'argomento in titolo venga affrontato nella seduta del 6 febbraio prossimo, dopo che i commissari avranno approfondito e riflettuto su una relazione — che definisce problematica ed aperta — da lui stesso predisposta, e che è già stata distribuita ai componenti la Sottocommissione. Su invito del Presidente, il testo viene distribuito ai commissari presenti.

La Commissione accoglie la proposta del senatore Valenza.

Il rappresentante del gruppo radicale propone di inserire all'ordine del giorno della Commissione un nuovo punto, concernente l'informazione della Concessionaria sulla discussione, in corso alla Camera, in ordine alla conversione in legge del decreto-legge contro il terrorismo.

Il Presidente, dato atto che la prescritta maggioranza dei presenti accoglie la richiesta avanzata, illustra un primo documento — presentato dal deputato Ciccio Messere — recante la proposta di stabilire la diffusione di « tribune quotidiane » sul dibattito in corso alla Camera per tutta la sua durata, con la formula del dibattito a più voci e di un'altra trasmissione di Tribuna politica, con la partecipazione di tutti i gruppi dopo il voto definitivo sul decreto-legge in discussione.

Il Presidente illustra successivamente il secondo documento presentato dal deputato Ciccio Messere, che contiene un invito alla Concessionaria a diffondere, con la massima urgenza, una serie di programmi sul contenuto del decreto-legge attualmente all'esame della Camera, caratterizzati dalla massima ampiezza di documentazione e informazione e da dibattiti che assicurino la pluralità delle voci e la presenza delle varie posizioni che si contrappongono, garantendo la completezza dell'informazione e la correttezza delle cronache.

Dopo interventi del deputato Bassanini e dei senatori Valenza e Bausi (che si dichiarano contrari alle due proposte di documento) e del deputato Baghino (che condivide la portata del secondo documento e ritiene che, in luogo delle tribune politiche di cui alla prima proposta, potrebbero essere opportunamente diffuse dalla Concessionaria le fasi finali del dibattito in corso alla Camera) vengono separatamente posti ai voti e respinti i due documenti suddetti.

Il deputato Milani illustra infine un'ulteriore proposta di risoluzione, presentata as-

sieme al deputato Silvestri, con la quale, considerato che l'attuale ruolo di Maurizio Costanzo — direttore di un nuovo quotidiano in fase di « lancio » pare chiaramente non compatibile con quello di titolare di una rubrica televisiva settimanale di grande ascolto, la Commissione invita la Concessionaria ad elaborare opportune direttive volte ad evitare che il frequente impiego di dipendenti o collaboratori fissi, nelle trasmissioni e nelle rubriche del servizio pubblico radio-televisivo, possa apportare turbativa alla libera attività concorrenziale di soggetti esterni alla RAI. Conclude sottolineando il carattere non censorio del documento, che mira ad eliminare condotte tali da favorire una sorta di concorrenza sleale nei confronti di altre testate giornalistiche, impegnando il Consiglio di amministrazione della RAI ad elaborare opportuni criteri che la Commissione esaminerà.

Dopo interventi del senatore Fiori e del deputato Trombadori (il quale ritiene che il problema sollevato debba essere esaminato in sede di relazione degli indirizzi generali ed invita pertanto il presentatore a non insistere per la votazione del documento) prende la parola il senatore Pisanò, il quale ritiene che, nell'ottica del documento in discorso, altri casi di incompatibilità potrebbero, con analoghe e altrettanto calzanti considerazioni, essere presi in esame.

Dopo un nuovo intervento del senatore Fiori e del Presidente, e dopo che il senatore Pisanò ha ribadito la fondatezza e l'ineccepibilità, anche sotto il profilo formale, del suo rilievo, il deputato Milani, ribadite le considerazioni espresse, dichiara di non insistere per la votazione del documento presentato.

Il Presidente propone che l'esame del documento venga deferito all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 21,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

#### *alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

401-200-226-B — « Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri e Mancino, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

463 — « Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia », di iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

605 — « Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole*;

#### *alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

471 — « Estensione dell'indennità di servizio penitenziario agli insegnanti elementari del ruolo speciale carcerario in servizio presso gli istituti di prevenzione e pena », di

iniziativa dei senatori Vitale Antonio ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

#### *alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

272 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica tra l'Italia ed il Portogallo, firmato a Lisbona il 24 marzo 1977 »: *parere favorevole*;

342 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo degli Stati Uniti d'America e il Governo della Repubblica italiana per gli scambi tra i due Paesi nel campo dell'istruzione e della cultura, firmato a Roma il 15 dicembre 1975 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

245-B — « Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione e modifiche agli articoli 19 e 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, ed all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858 », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

#### *alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

531 — « Norme per l'integrazione sul prezzo del gasolio per i pescatori e risparmio energetico », d'iniziativa dei senatori Guerini ed altri: *parere favorevole su emendamenti*;

673 — « Intervento straordinario a favore della pesca marittima »: *parere favorevole su emendamenti*.

**ERRATA CORRIGE**

Nel 74° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, Sedute del 25 gennaio 1980 — Commissioni riunite 11<sup>a</sup> (Lavoro) e 12<sup>a</sup> (Igiene e Sanità) —, a pagina 8, seconda colonna, sestultima riga, dopo il nome del senatore Pittella va inserito il seguente: « Romei ».

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **1ª Commissione permanente**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Mercoledì 30 gennaio 1980, ore 10*

---

### **2ª Commissione permanente**

(Giustizia)

*Mercoledì 30 gennaio 1980, ore 10*

---

### **3ª Commissione permanente**

(Affari esteri)

*Mercoledì 30 gennaio 1980, ore 10,30*

---

### **4ª Commissione permanente**

(Difesa)

*Mercoledì 30 gennaio 1980, ore 9,30*

---

### **5ª Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Mercoledì 30 gennaio 1980, ore 10*

---

### **6ª Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Mercoledì 30 gennaio 1980, ore 10*

---

### **7ª Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Mercoledì 30 gennaio 1980, ore 9,30*

---

### **8ª Commissione permanente**

(Lavori pubblici, comunicazioni)

*Mercoledì 30 gennaio 1980, ore 9,30*

---

### **9ª Commissione permanente**

(Agricoltura)

*Mercoledì 30 gennaio 1980, ore 11 e 16*

---

### **10ª Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

*Mercoledì 30 gennaio 1980, ore 11*

---

### **11ª Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Mercoledì 30 gennaio 1980, ore 10*

---

### **12ª Commissione permanente**

(Igiene e sanità)

*Mercoledì 30 gennaio 1980, ore 10,30*

---

**Commissione parlamentare  
per le questioni regionali**

*Mercoledì 30 gennaio 1980, ore 18,30*

---

**Commissione inquirente  
per i procedimenti d'accusa**

*Mercoledì 19 gennaio 1980, ore 16*

---